



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA

Al Presidente
della Sezione regionale di controllo

OGGETTO: Controllo sui bilanci di esercizio degli enti del servizio sanitario (art. 1, comma 170, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e art. 1, commi 3 e 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174) - **Azienda USL Toscana Centro - Bilanci di esercizio 2021 e 2022**
- Richiesta di deferimento in adunanza pubblica - Relazione del Magistrato istruttore.

Dall'esame delle relazioni-questionario sui bilanci degli esercizi 2021 e 2022 trasmesse dal Collegio sindacale della **Azienda USL Toscana Centro** ai sensi dell'art. 1, comma 170, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dalla documentazione successivamente acquisita in sede istruttoria sono emerse criticità attinenti alla gestione e al conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa pubblica che coinvolgono anche la Regione per le funzioni istituzionali ad essa spettanti sul Servizio sanitario regionale.

Si chiede pertanto che la situazione economico-finanziaria dell'Azienda, quale risultante dai profili di criticità illustrati nell'allegata relazione, sia sottoposta all'esame collegiale della Sezione in pubblica adunanza al fine dell'eventuale adozione di una specifica pronuncia di accertamento, previo contraddittorio con i rappresentanti dell'Azienda stessa e della Regione.

Il magistrato istruttore

**CONTROLLO SUI BILANCI DI ESERCIZIO DEGLI ENTI DEL SSN.
(art. 1, comma 170, legge n. 266/2005 e art. 1, commi 3 e 7, decreto-legge n. 174/2012)**

Azienda USL Toscana Centro

Bilancio di esercizio 2021 e 2022

RELAZIONE DEL MAGISTRATO ISTRUTTORE

1. PREMESSA.

LA GESTIONE DELL'AZIENDA NEGLI ESERCIZI 2021 E 2022.

1.1. BREVE ANALISI DEL CONTO ECONOMICO DEI BILANCI DI ESERCIZIO 2021 E 2022.

I ricavi della gestione caratteristica, pari a 3.243,91 milioni nel 2021, già in aumento sul valore del 2020 (+3,51%), registrano un ulteriore incremento nel 2022 (+1,54%) attestandosi a 3.293,87 milioni. Evidente è la crescita dei contributi in conto esercizio provenienti dalla ripartizione del Fondo sanitario regionale e, in particolare, della quota del Fondo sanitario Indistinto, passato da 2.748,94 milioni nel 2020 a 2.824,29 milioni nel 2021 e a 2.891,54 milioni del 2022.

L'incremento, rilevabile sia pure per valori non progressivi anche per il Fondo sanitario vincolato e per i Contributi extrafondo, risulta almeno in parte determinato dalle risorse per il contrasto alla pandemia (c.d. "fondi Covid") ricomprese nel finanziamento pubblico del Servizio sanitario prevalentemente negli anni 2020 e 2021 e da altre risorse straordinarie assegnate all'Azienda nel 2022.

I ricavi da prestazioni sanitarie, di contro, proseguono l'andamento negativo già evidente nel 2020, registrando un valore di 108,91 milioni nel 2021 (-7,42%) e di 96,65 milioni 2022 (-11,25%), dato che risente del quasi dimezzamento delle entrate da mobilità extraregionale riferibili agli anni precedenti caratterizzati da un inevitabile crollo delle prestazioni rese nei confronti di cittadini provenienti da altre Regioni.

Il decremento risulta ancora più marcato ove si considerino i valori al netto dei ricavi derivanti dall'attività libero professionale intramuraria che, viceversa, già nel 2021, con 19,07 milioni, si riportano su importi analoghi a quelli rilevati nel 2019.

Il ritardo dell'Azienda nel ripristinare i livelli di produzione dell'attività istituzionale dopo le difficoltà operative e organizzative provocate dalla crisi sanitaria da Covid-19 emerge indirettamente anche dall'andamento dei "ricavi da compartecipazione dei privati alla spesa delle prestazioni (ticket)", che con 34,44 milioni nel 2021 e 35,15 milioni nel 2022 recuperano solo in parte dopo il crollo registrato nel 2020. Nonostante risulti condizionato anche dagli effetti dell'abolizione di talune tipologie di ticket disposto dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 1134/2020, il valore del 2022, inferiore del 19,3 per cento rispetto a quello del 2019, rimane indice di un minor numero di prestazioni sanitarie erogate in regime di diritto pubblico.

Dai "concorsi recuperi e rimborsi" sono derivati nel 2021 ricavi per 80,92 milioni che si riducono a 66,97 milioni nel 2022, rimanendo tuttavia ben al di sopra dei valori registrati negli esercizi precedenti (+77,46% sul 2020 e +24,86% sul 2019). L'incremento è determinato essenzialmente dai maggiori importi riconosciuti all'Azienda per il payback sui farmaci e, dal 2022, sui anche dispositivi medici. Si tratta tuttavia di ricavi che, anche alla luce del contenzioso esistente con le imprese fornitrici, non possono essere considerati stabili e ricorrenti.

I costi totali della gestione caratteristica (comprensivi di IRAP sul personale dipendente), pari a 3.282,36 milioni nel 2021 in aumento sul dato del 2020 (+4,86%), registrano un lievissimo incremento anche nel 2022 raggiungendo i 3.295,30 milioni (+0,39%).

Valore quest'ultimo che rimane superiore di 274,57 milioni (+9,09%) rispetto a quello del 2019 in epoca precedente alla pandemia.

I costi per l'acquisto dei beni, riportati per 499,50 milioni nel 2021 e per 498,22 nel 2022, si mantengono sostanzialmente stabili nel biennio in esame per effetto delle diverse dinamiche dei costi per i beni sanitari in leggero aumento (+0,14%) e per i beni non sanitari in sensibile diminuzione (-22,54%).

Con 1.723,80 milioni nel 2021 e 1.744,65 milioni nel 2022 rilevante è la crescita dei costi per i servizi trascinati al rialzo dall'incremento registrato per i servizi non sanitari (+39,12% nel 2021 e +11,20% nel 2022) e in particolare di quelli per l'energia. Nel dettaglio tra il 2021 e il 2022 i costi per il riscaldamento sono passati da 7,36 milioni a 12,67 milioni (+72,09%) e i costi per le utenze di elettricità da 14,44 milioni a 42,26 milioni (+192,58%).

I costi per il personale dipendente (al netto di IRAP), dopo il notevole incremento registrato nel 2020 per effetto delle assunzioni straordinarie a contrasto della pandemia, segnano un ulteriore crescita nel 2021 con 796,95 milioni (+3,12%) per poi ridursi lievemente nel 2022, attestandosi a 789,07 milioni (-0,99%). Incide su questo ultimo dato la diversa contabilizzazione adottata nel 2022 per le prestazioni aggiuntive rese dal personale dipendente e iscritte tra i costi per "Consulenze, Collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie".

In ogni caso l'importo supera di 54,96 milioni (+7,49%) quello del 2019 precedente all'avvio del periodo della crisi sanitaria.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte il risultato della gestione caratteristica, ancora positivo nel 2020, registra un saldo negativo di 38,44 milioni nel 2021 e di 1,43 milioni nel 2022.

Si deve peraltro constatare che questi valori risultano significativamente condizionati dalle procedure di contabilizzazione delle somme relative alla gestione diretta del rischio clinico.

Secondo la prassi riscontrata gli interi costi sostenuti dall'Azienda per i sinistri sono iscritti come sopravvenienze passive verso terzi tra gli oneri della gestione straordinaria, viceversa le risorse assegnate dalla Regione a copertura, sono iscritte tra le sopravvenienze attive solo per la parte già compresa nell'accantonamento effettuato allo scopo nel bilancio della GSA; la parte che eccede tale accantonamento invece è ricompresa tra i contributi in conto esercizio derivanti dalla ripartizione del FSR, contribuendo in questo modo a migliorare il saldo della gestione ordinaria.

In particolare nel 2021, a fronte di sopravvenienze passive derivanti dalla gestione del rischio per 15,29 milioni, si riscontrano sopravvenienze attive per il minor importo di 6,73 milioni.

Nel 2022 sopravvenienze passive della medesima natura per 14,42 milioni non trovano invece alcuna copertura nei proventi della parte straordinaria. La mancata distribuzione delle risorse accantonate nel bilancio della GSA e destinate a ristorare, almeno in parte, i costi dell'autoassicurazione ha impedito infatti All'azienda di iscrivere una sopravvenienza attiva nella gestione straordinaria su cui rimane l'intero onere dell'autoassicurazione, mentre la gestione caratteristica beneficia dei maggiori contributi riconosciuti dalla Regione a copertura della gestione diretta del rischio in sede di ripartizione del FSR.

Questa prassi imposta dalla Regione, ma che non trova legittimazione in alcuna regola contabile, determina un inevitabile disallineamento tra le due gestioni comportando che ricavi e costi relativi alla medesima operazione siano iscritti rispettivamente nella parte ordinaria e nella parte straordinaria del bilancio.

Anche in considerazioni di tali dinamiche la gestione caratteristica denota una situazione di reiterato squilibrio dove i ricavi, nonostante le risorse aggiuntive quasi sempre di natura eccezionale, non sono in grado di contenere l'incremento dei costi, buona parte dei quali avente carattere strutturale.

Strutturali sono anche gli elevati costi per gli oneri di ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda per sostenere le spese di investimento e che determinano il saldo negativo della gestione finanziaria per 7,07 milioni nel 2021 e per 6,81 milioni nel 2022.

Torna invece positivo, dopo il biennio 2019-2020, il saldo della gestione straordinaria che vale 4,92 milioni nel 2021 e 0,23 milioni nel 2022. Si riscontra, in particolare, un significativo incremento delle sopravvenienze attive del 2021 (+79,49%) che neutralizzano le sopravvenienze passive comprensive degli esborsi per il rischio clinico che si mantengono viceversa su valori paragonabili a quelli degli esercizi precedenti. Particolarmente elevato è anche il livello registrato, sempre nel 2021, dalle insussistenze attive che con 16,53 milioni segnano un'impennata del 42,66 per cento.

Considerato anche l'importo di imposte e tasse (al netto dell'IRAP sul personale già compresa nei costi di produzione) il risultato di esercizio chiude con una perdita di 43,23 milioni nel 2021 che aggrava quella già realizzata nel 2020, e di 10,39 milioni nel 2022 con un recupero insufficiente tuttavia a riportare la gestione in equilibrio.

Conto economico 2019-2022

	2019	2020	2021	2022
Contributi in conto esercizio	2.715.066.460	2.871.698.537	2.956.534.268	3.048.353.559
<i>per quota FSR indistinto</i>	2.669.313.516	2.748.940.625	2.824.290.280	2.891.542.897
<i>per quota FSR vincolato</i>	26.737.302	60.350.781	30.845.554	89.316.438
<i>contributi c/esercizio extrafondo</i>	17.986.701	61.073.260	100.808.245	66.549.764
<i>contributi in c/esercizio per ricerca</i>	50.033	414.873	17.920	134.333
<i>contributi in c/esercizio da privati</i>	978.908	918.998	572.269	810.127
Rettifica contributi in c/esercizio per investimenti	-4.021.755	-1.903.393	-352.262	-2.150.285
Utilizzo fondi per quote inutilizzate	18.822.908	8.031.795	14.728.789	3.744.004
Ricavi per prestazioni sanitarie	138.374.659	117.632.898	108.909.683	96.655.533
<i>erogate a soggetti pubblici</i>	72.540.424	64.133.240	64.187.457	59.672.508
<i>mobilità attiva</i>	37.187.848	31.418.443	16.496.672	8.894.492
<i>erogate a privati</i>	8.985.375	7.749.963	9.154.294	8.098.793
<i>erogate in regime di intramoenia</i>	19.661.012	14.331.252	19.071.260	19.989.740
Compartecipazione alla spesa per prestazioni (ticket)	43.565.968	28.783.546	34.441.687	35.158.823
Concorsi recuperi rimborsi	53.638.512	37.740.078	34.441.687	66.972.813
Quota contributi conto capitale imputati all'esercizio	35.733.394	62.277.263	38.095.735	37.112.426
Altri ricavi e proventi	22.377.029	9.574.775	10.631.556	8.024.121
TOTALE VALORE PRODUZIONE	3.023.557.175	3.133.835.499	3.243.915.839	3.293.870.994
Acquisti di beni	432.213.844	500.053.823	499.502.660	498.218.763
<i>sanitari</i>	424.861.468	490.014.171	490.851.684	491.517.998
<i>non sanitari</i>	7.352.376	10.039.652	8.650.976	6.700.765
Acquisto di servizi	1.614.925.337	1.608.672.413	1.723.792.622	1.744.653.000
<i>sanitari</i>	1.491.602.527	1.472.635.943	1.534.543.729	1.534.215.679
<i>non sanitari</i>	123.322.810	136.036.470	189.248.893	210.437.321
<i>di cui riscaldamento</i>	8.883.362	8.764.692	7.361.864	12.668.786
<i>di cui elettricità</i>	18.297.468	16.120.936	14.443.547	42.259.344
Manutenzione e riparazione	30.918.162	33.835.153	39.179.366	41.001.549
Godimento di beni di terzi	66.851.197	69.712.571	37.005.088	39.946.696
Costo del personale	734.102.359	772.813.304	796.953.778	789.067.276
IRAP Personale	48.587.500	53.552.867	54.802.793	56.060.630
Accantonamenti dell'esercizio	23.475.253	29.675.701	51.753.370	41.215.909
Oneri diversi della gestione	14.744.857	12.129.468	15.551.855	15.269.582
Svalutazioni delle immobilizzazioni e dei crediti				3.491.219
Variazione delle rimanenze	-2.842.329	-10.529.556	2.303.792	4.181.558
Ammortamenti	57.755.813	60.441.782	61.514.816	62.198.191
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	3.020.731.993	3.130.357.526	3.282.360.140	3.295.304.373
DIFF. VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	2.825.182	3.477.973	-38.444.301	-1.433.379
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-3.495.132	-3.320.156	-7.073.625	-6.811.918
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	-6.211.674	-24.983.678	4.922.283	226.575
TOTALE IMPOSTE E TASSE (-IRAP personale)	3.388.841	3.283.867	2.640.155	2.367.716
UTILE (PERDITA)	-10.270.465	-28.109.728	-43.235.798	-10.386.438

1.2. L'ANDAMENTO DEI COSTI COVID.

Come quella del 2020 anche le gestioni del 2021 e, almeno in parte, del 2022 risultano fortemente condizionate dagli effetti della pandemia da Covid-19 che ha messo a dura prova la capacità di risposta del Servizio sanitario nazionale alla situazione di emergenza venutasi a creare.

L'art. 18 del decreto-legge n. 18/2020 ha richiesto agli enti del Servizio sanitario di aprire sulle proprie contabilità uno specifico centro di costo contrassegnato con il codice univoco "COV-20" dedicato alla registrazione contabile degli eventi legati alla gestione dell'emergenza sanitaria, consentendo di darne separata evidenza rispetto ai ricavi e ai costi totali dell'esercizio.

Questa evidenza è fornita, in primo luogo, dal modello CE COV-20 predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze e previsto come specifico allegato (allegato B) del bilancio di esercizio degli enti sanitari che riporta accanto alle singole voci del Conto economico la parte riferibile alla "gestione Covid-19" registrata sotto il codice COV-20 (cc.dd. "ricavi Covid" e "costi Covid").

Nel dettare le regole di compilazione, le istruzioni ministeriali precisano che ciascun costo Covid deve essere registrato per un importo non superiore all'aumento del relativo costo totale rispetto al valore del 2019. Per la parte eccedente l'incremento rispetto al 2019 infatti, il costo associato al Covid deve trovare copertura nel finanziamento ordinario con riferimento ai costi cessanti, ovverosia alle risorse rese disponibili dalla riduzione delle prestazioni ordinarie destinate a sopperire ai costi emergenti delle prestazioni eccezionali richieste per fronteggiare la pandemia.

La finalità di questo metodo di rilevazione è evidentemente quella di individuare contabilmente i soli maggiori costi Covid che non possono essere sostenuti con la dotazione del finanziamento ordinario, evitando in questo modo che risorse straordinarie possano essere impiegate per rimediare ad eventuali squilibri strutturali di bilancio dell'Azienda indipendenti dalla situazione eccezionale rappresentata dalla pandemia.

Nella pronuncia della Sezione sul bilancio dell'esercizio 2020 è stata effettuata un'analisi dei costi Covid riportati nel modello CE-COV 20.

L'Azienda ha provveduto alla compilazione e alla trasmissione del predetto modello ministeriale anche per l'esercizio 2021, ma non per il 2022, non essendo esso più compreso, secondo quanto riferito, negli schemi da allegare al bilancio di esercizio.

La stessa Azienda ha invece predisposto anche per il 2022, come per i precedenti esercizi, il prospetto del CE allegato alla Nota Integrativa comprensivo della rilevazione dei Costi Covid globali, ovverosia per valori indipendenti dalla misura del valore incrementale, in modo da fornire una rappresentazione globale dei risultati della gestione dell'emergenza sanitaria.

Dal momento che i predetti dati, riportati per pari importo anche nella tabella al punto 1.1., parte terza, del questionario trasmesso dal Collegio sindacale, non superano tuttavia il valore dell'incremento rispetto al 2019 e risultano quindi sostanzialmente assimilabili quelli rilevati secondo i criteri del modello CE COV-20 si ritiene possano essere utilizzati in coerenza con questi ultimi per descrivere l'evoluzione dei Costi Covid anche nel 2022.

Per l'acquisto di beni sanitari nel 2021 si registrano costi Covid per 30,59 milioni, pari al 6,14 per cento del totale. L'importo, già in riduzione rispetto al valore del 2020 (-36,88%) si dimezza nel 2022, raggiungendo 14,91 milioni che costituiscono il 3,03 per cento dei costi totali.

Più che raddoppiati rispetto al 2020 risultano invece nel 2021 i costi Covid per l'acquisto dei servizi, con una significativa crescita riscontrabile sia per i servizi sanitari arrivati a 62,06 milioni (+50%) pari al 4,04 per cento del totale, sia per i servizi non sanitari registrati per 33,06 milioni (+487,18%), quasi un quinto dei costi totali.

Entrambi i valori si riducono invece nel 2022 attestandosi rispettivamente a 51,24 milioni (-17,44%) e a 14,01 milioni (-57,62%).

In costante e progressiva crescita sono i costi Covid per il personale dipendente passati dai 28,56 milioni del 2020, ai 48,21 milioni del 2021 (+68,78%) e ai 50,02 milioni del 2022 (+3,76%) dove rappresentano il 6,34 per cento dei costi totali.

L'andamento risente, come si dirà oltre, anche delle assunzioni a tempo indeterminato che l'Azienda, su autorizzazione della Regione, ha effettuato a partire dal 2020 mediante l'impiego delle risorse straordinarie assegnate dalla legislazione emergenziale.

Per effetto delle dinamiche sopra riportate l'incidenza dei costi Covid sul totale dei costi di produzione è del 5,50 per cento nel 2021 e scende al 4,15 per cento nel 2022.

2. CRITICITA' RILEVATE.

2.1. REITERATE PERDITE DI ESERCIZIO. SQUILIBRIO STRUTTURALE DI BILANCIO.

- *Perdita di 43.235.798 registrata alla chiusura dell'esercizio 2021 e perdita di 10.386.438 registrata alla chiusura dell'esercizio 2022.*
- *Rischio di squilibrio strutturale di bilancio.*

L'Azienda ha registrato perdite di esercizio di 43.235.798 milioni nel 2021 e di 10.386.438 nel 2022. Come quella del 2020, anche le perdite dei due esercizi successivi, sebbene condizionate nel loro ammontare dagli effetti della pandemia, confermano una situazione di sostanziale e persistente squilibrio nella gestione aziendale già evidente negli anni precedenti e destinata a protrarsi in futuro in assenza di adeguate misure correttive.

Si espongono di seguito i risultati di esercizio realizzati nel periodo 2016-2022 unitamente alle perdite riportate dall'esercizio precedente (al netto dei contributi per il ripiano già liquidati dalla Regione), ai contributi per il ripiano iscritti nello Stato patrimoniale e alle perdite ancora da ripianare.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Utili/Perdite portate a nuovo	-31.075.079	-48.596.602	-24.355.050	-29.951.828	-33.858.567	- 35.380.296	- 47.785.569
Utile/Perdita esercizio	-17.719.828	4.880.287	-9.681.392	-10.270.465	-28.109.724	- 43.235.799	- 10.386.438
Contributi ripiano perdite		6.587.746		2.667.005	10.270.465	28.109.724	38.864.154
Perdite da coprire dopo contributi	-48.794.907	-37.128.569	-34.036.442	-38.907.003	-51.697.826	-50.511.371	-19.307.853

Con l'unica eccezione del 2017 l'Azienda ha sempre chiuso gli esercizi con pesanti perdite la cui copertura è stata garantita di volta in volta dalla Regione mediante l'assegnazione di contributi sempre più elevati.

Al 31 dicembre 2022 ammontano a 19.307.853 le perdite non ancora ripianate da riportare a nuovo, che comprendono quelle derivanti dal ricalcolo degli ammortamenti a seguito del passaggio al nuovo sistema contabile, tutt'ora oggetto di un programma di recupero pluriennale ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 19/2019.

I dati riportati denotano l'esistenza di una situazione di squilibrio nella gestione, manifestatasi già all'avvio dell'attività dell'Azienda nel 2016 e che, dopo l'impatto della pandemia, potrebbe aggravarsi ulteriormente fino a non essere più rimediabile con gli interventi di ripiano fin qui adottati.

Dall'esame dei bilanci emerge infatti che l'incremento di alcuni costi intervenuto nel triennio 2020-2022, e almeno parzialmente ristorato dalle risorse straordinarie assegnate a sostegno dell'emergenza sanitaria, rischia di divenire strutturale e non trovare piena copertura nei ricavi attualmente assicurati dalle fonti di finanziamento ordinarie.

Si tratta, in particolare, dei maggiori costi per le assunzioni a tempo indeterminato, già disposte dall'Azienda nel 2020 e proseguite anche nel 2021, con l'impiego di fondi destinati, viceversa, al reclutamento di personale per il tempo limitato alla durata dell'emergenza sanitaria.

Tali costi, come già rilevato nella pronuncia di questa Sezione sull'esercizio 2020 e come si ribadirà oltre nel riferire sulla gestione del personale del 2021 e del 2022, dovranno essere riassorbiti o trovare nuove risorse a copertura, decorsa definitivamente la fase dell'emergenza e venuti meno i finanziamenti straordinari.

Analogo discorso può essere fatto riguardo ai maggiori costi sostenuti nel periodo in esame per i beni sanitari e in particolare per i farmaci, il cui importo, come riscontrato in sede di analisi del CE risulta costantemente in aumento a prescindere dalla componente legata al Covid, nonché per i costi per i servizi sanitari con speciale riferimento ai costi energetici che hanno registrato una decisa impennata nel 2022.

Non si può infine prescindere, in questo contesto, dagli elevati costi per il servizio del debito che già da tempo gravano la gestione di pesanti oneri crescenti nel tempo e aumentati anche nel 2021 per effetto di un ulteriore mutuo contratto dall'Azienda per finanziare spese di investimento.

Nella situazione attuale dunque i ricavi dell'Azienda, già insufficienti a coprire gli oneri eccezionali derivanti dalla pandemia, non appaiono in grado, stante l'attuale livello di finanziamento, di sostenere questi ulteriori costi divenuti probabilmente stabili, con la conseguente necessità di reperire nuove fonti di copertura o ridurre altre voci di costo.

Finora le misure poste in essere dall'Azienda per garantire l'economicità della gestione, essenzialmente basate su un sistema di controllo dei costi, si sono rivelate inefficaci, tant'è che le reiterate perdite, come detto, sono state costantemente ripianate solo nel quadro dei provvedimenti adottati dalla Regione per ristabilire l'equilibrio di bilancio dell'intero Servizio sanitario regionale.

Non si può fare a meno di rilevare al riguardo che i finanziamenti regionali a ripiano delle perdite, quand'anche parzialmente concessi in via preventiva, mantengono un carattere straordinario che non garantisce un ricavo costante per l'Azienda a copertura dei costi, divenendo essi tra l'altro di sempre più difficile reperimento all'interno del bilancio della Regione, come riscontrato anche da questa Sezione in sede di giudizio di parificazione.

Permane pertanto invariata l'esigenza di ristabilire in maniera duratura l'equilibrio economico della gestione aziendale che dovrà contare su fonti di ricavo ricorrenti in grado di assicurare l'integrale copertura dei costi ordinari di produzione.

2.2. COSTI PER IL PERSONALE DIPENDENTE RECLUTATO NEL 2021 E NEL 2022.

- Assunzioni a tempo indeterminato, con l'impiego di risorse straordinarie senza verifica della sostenibilità dei costi a regime.

I costi sostenuti dall'Azienda per il personale dipendente (a tempo indeterminato e a tempo determinato) al netto dell'IRAP sono pari a 796.953.778 nel 2021 (+3,12%) e a 789.067.276 nel 2022 (-0,99%).

Come nel 2020, anche nel 2021 l'Azienda ha proceduto ad assunzioni prevalentemente a tempo indeterminato con l'impiego di risorse straordinarie (fondi Covid) destinate al conferimento di incarichi limitati al periodo dell'emergenza sanitaria.

La scelta, giustificata con l'urgenza di immettere personale per fronteggiare le necessità della pandemia, è stata effettuata senza una preventiva verifica della sostenibilità dei relativi costi a regime, con il conseguente rischio di comprometterne ulteriormente l'equilibrio economico una volta venute meno le fonti di finanziamento straordinarie.

I dati riportati nella seguente tabella dimostrano che l'incremento dei costi del personale nel 2021 rispetto all'esercizio 2020, che già aveva segnato una decisa impennata sui valori del 2019, è interamente riferibile al personale a tempo indeterminato.

Costo del personale dipendente		2019	2020	COV 2020	2021	COV 2021	Diff 2021-2020
Sanitario	T.I.	582.264.608	604.244.977	21.449.144	624.195.262	31.804.138	19.950.285
	T.D.	12.841.205	20.512.263	4.177.630	19.017.327	6.331.728	-1.494.936
Non sanitario	T.I.	131.104.940	139.483.759	2.927.564	145.527.741	9.940.359	6.043.982
	T.D.	7.891.606	8.572.305	11.263	8.213.448	136.982	-358.857
TOTALE	T.I.	713.369.548	743.728.736	24.376.708	769.723.003	41.744.497	25.994.267
	T.D.	20.732.811	29.084.568	4.188.893	27.230.775	6.468.710	-1.853.793
	TI+TD	734.102.359	772.813.304	28.565.601	796.953.778	48.213.207	24.140.474

I maggiori costi per il personale a tempo indeterminato che assorbono quasi il 90 per cento dei fondi Covid eccedono peraltro la previsione del Piano triennale per il fabbisogno del personale 2020-2022 redatto dall'Azienda nel mese di gennaio 2021, sfuggendo dunque a qualunque programmazione che ne potesse attestare la compatibilità economica.

Rispetto ai dati del Piano, che per il 2021 prevedeva cessazioni per 18.570.106 (800 unità) e nuove assunzioni per 18.810.437 (836 unità) con un saldo positivo di 240.332, si sono verificate cessazioni per 24.546.331 (1.049 unità) e assunzioni per 26.635.689 (1.282 unità), con un saldo effettivo di 2.089.358 che supera di 1.849.026 quello programmato. L'Azienda quantifica poi in 11.662.881 i costi per le nuove assunzioni riferibili all'emergenza sanitaria (345 unità).

Ruolo	Costi			Unità		
	Sanitario	Non sanitario	Totale	Sanitario	Non sanitario	Totale
Consistenza al 31/12/2020	627.741.633	148.263.384	776.005.017	10.712	4032	14.744
Cessazioni 2021 da PTFP	13.596.003	4.974.103	18.570.106	549	251	800
Cessazioni effettive 2021	17.967.229	6.579.102	24.546.331	651	398	1.049
Assunzioni programmate 2021 da PTFP	13.037.153	5.773.285	18.810.437	535	301	836
di cui per stabilizzazioni	1.166.904	154.541	1.321.445	66	27	93
di cui per emergenza covid-19	8.739.558	2.235.715	10.975.273	236	83	319
Assunzioni effettive 2021	17.925.834	8.709.856	26.635.689	700	582	1.282
di cui per stabilizzazioni	1.196.267	137.992	1.334.259	46	14	60
di cui per emergenza covid-19	8.772.112	2.890.768	11.662.881	219	126	345

Rispetto al valore attestato dal Conto economico del bilancio 2021 i costi per il personale dipendente risultano leggermente diminuiti nel 2022 dove si assestano a 789.067.276 (-0,99%). Essi scontano tuttavia la diversa contabilizzazione delle prestazioni in orario aggiuntivo della dirigenza del ruolo sanitario e del comparto, compresi da quest'anno tra costi per "Consulenze, Collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie".

In questo conteso risultano ancora in lieve incremento anche nel 2022 i costi per il personale a tempo indeterminato (+0,63%), va dato tuttavia atto del saldo negativo tra assunzioni e cessazioni effettuate in corso di esercizio (-4.314.235) che si è rivelato migliore di quello previsto dal nuovo Piano triennale per il fabbisogno del personale 2022-2024 (1.384.381).

Il nuovo Piano, redatto sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 700 del 20 giugno del 2022, non contiene tuttavia una programmazione che consenta di attestare la persistente sostenibilità dei maggiori costi di personale prodotti nel periodo della pandemia e finanziati con risorse straordinarie.

Esso si limita infatti ad indicare costi compatibili con l'importo massimo indicato dalla Regione per garantire, a livello consolidato, il rispetto dei limiti previsti dalla legge senza alcun riferimento alla

programmazione generale di bilancio che ne confermi la compatibilità nel quadro dei ricavi e dei costi totali.

Alla necessità di ridimensionamento delle dotazioni organiche fanno riferimento le linee guida per la redazione dei bilanci di previsione elaborate dalla Regione che, per il 2022, hanno richiesto alle aziende un obiettivo di contenimento dei costi del complesso delle risorse umane al valore del 2019 incrementato del 3,5 per cento. Tale obiettivo non risulta tuttavia conseguito e rimane molto distante dai costi registrati a chiusura dell'esercizio.

Questa Sezione, con la pronuncia sul bilancio del 2020, aveva chiesto all'Azienda di fornire, anche con la cooperazione della Regione, un'analisi dettagliata dell'andamento degli oneri per il personale correlato alle specifiche esigenze assunzionali che, tenuto conto della programmazione generale dei ricavi e dei costi per i prossimi esercizi, consenta di attestarne la piena sostenibilità in un contesto economico finanziario in grado di mantenere l'equilibrio di bilancio e di assicurare la prestazione dei livelli essenziali di assistenza.

L'Azienda, dopo aver ribadito che i costi per il personale sostenuti nel 2020, al netto di quelli esclusi in quanto autorizzati dalla legislazione emergenziale, si sono mantenuti al di sotto del limite di legge, ha riferito al riguardo di aver avviato, d'accordo con la Regione, un percorso pluriennale della durata di 5 anni finalizzato al riequilibrio delle posizioni lavorative maggiormente interessate dalle assunzioni effettuate nel biennio 2020-2021, precisando che sono stati conseguiti importanti risparmi di spesa già nel 2022 destinati ad essere confermati anche nel 2023.

Si osserva in questa sede che del piano per il riequilibrio del personale menzionato l'Azienda non ha fornito alcun riscontro documentale che consenta di valutarne l'attendibilità e di accertare il conseguimento degli obiettivi prefissati nel quadro di una programmazione capace di coniugare la sostenibilità dei costi del personale con l'esigenza di assicurare la presenza delle figure professionali indispensabili per garantire l'erogazione dei servizi essenziali.

2.3. ANTICIPAZIONE DI TESORERIA E GESTIONE DEI PAGAMENTI.

- *Reiterato ricorso all'anticipazione di tesoreria usufruita in entrambi gli esercizi in esame.*

L'Azienda ha usufruito ininterrottamente dell'anticipazione di tesoreria per 197 giorni nel 2021 e per 216 giorni nel 2022, maturando interessi passivi rispettivamente per 321.842 e 428.215.

L'anticipazione non restituita a fine esercizio passa da 64.952.453 del 2021 a 66.587.166 del 2022.

Di seguito i dati del 2021 e 2022 sono posti a confronto con quelli degli anni precedenti.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Anticipazione utilizzata	177.384.355	186.244.131	197.603.547	98.027.783	109.112.245	192.394.334	148.187.324
Limite	230.106.117	227.320.475	242.645.581	242.747.230	242.747.230	255.836.004	264.194.000
Anticipazione non restituita	115.428.960	107.643.862	0	28.144.895	34.902.974	64.952.453	66.587.166
giorni utilizzo	354	331	314	124	142	197	216
Interessi	1.047.755	862.204	956.181	201.086	175.469	321.842	428.215

Dopo una sensibile riduzione registrata nel biennio 2019-2020, il periodo di utilizzo dell'anticipazione di tesoreria torna nuovamente a salire negli esercizi in esame, portandosi ad oltre 200 giorni, con un notevole incremento degli oneri per gli interessi, passati da 175.469 del 2020 a 428.215 del 2022 (+144%).

L'ammontare crescente delle somme non restituite a fine esercizio costituisce poi un'ulteriore conferma della persistente crisi liquidità dell'Azienda, già contestata dalla Sezione nei controlli sui precedenti bilanci quale sintomo di un grave squilibrio di cassa, in cui gli incassi realizzati,

rappresentati quasi interamente dai trasferimenti regionali, non risultano sufficienti a far fronte ai pagamenti programmati.

Si registra viceversa nell'esercizio un miglioramento nei tempi di pagamento dei fornitori attestato dall'indicatore di tempestività che passa da -2 del 2020, a -14 del 2021, e a -18 del 2022.

Nonostante l'accelerazione dei pagamenti continua invece a crescere l'ammontare dei debiti totali dell'Azienda verso gli stessi fornitori, pari a 386.637.584 nel 2021 (+17,34%) e a 394.851.282 nel 2022 (+2,12%).

Si deve peraltro constatare che l'evoluzione di tali poste passive risulta condizionata solo in parte dai pagamenti eseguiti nel corso dell'esercizio e dipende viceversa da ulteriori dinamiche che riguardano soprattutto le "fatture da ricevere", originariamente comprese nei debiti iscritti a bilancio e successivamente interessate, dopo la ricezione, da operazioni di rettifica in aumento o in riduzione registrate tra gli oneri o i proventi della gestione straordinaria, che portano a rideterminare di volta in volta il valore a debito.

Si richiama al riguardo l'attenzione dell'Azienda alla corretta gestione contabile dei debiti derivanti dalle fatture da ricevere e, in particolare, alla sollecita definizione dei debiti più risalenti nel tempo che comunque dovranno rimanere iscritti a bilancio finché non ne sia accertata l'insussistenza a seguito di specifico e motivato riscontro.

2.4. RAPPORTI FINANZIARI AZIENDA REGIONE.

- *Significativo ammontare di crediti verso la Regione risultanti dallo stato patrimoniale, anche risalenti ad esercizi pregressi.*

I crediti di parte corrente dell'Azienda nei confronti della Regione, dopo la significativa riduzione registrata nel 2020, riprendono a crescere attestandosi a 914.607.705 nel 2021 e a 979.337.724 nel 2022, con un incremento che tradisce ritardi nella erogazione delle quote del FSR.

Le persistenti problematiche tecniche del sistema di contabilità non consentono poi di ricavare dai dati di bilancio l'esatto importo dei crediti per anno di formazione, con la conseguente impossibilità di dare evidenza contabile alle posizioni più risalenti nel tempo che richiederebbero una sollecita definizione.

Rimane elevato anche l'ammontare dei crediti per versamenti al patrimonio netto, pari a 247.954.666 nel 2021 e a 235.375.883 nel 2022 e la cui persistenza è sintomo di ritardi nell'esecuzione degli investimenti finanziati o della loro rendicontazione che richiedono la predisposizione o il perfezionamento di efficaci procedure di programmazione e di controllo.

	2018	2019	2020	2021	2022
Crediti di parte corrente	835.561.254	836.012.696	765.396.153	914.607.705	979.337.724
Crediti versamenti patrimonio	87.691.896	96.278.984	228.287.243	247.954.666	235.375.883

2.5. INDEBITAMENTO.

- *Significativo ammontare degli oneri dell'indebitamento a carico dell'Azienda.*

I costi sostenuti dall'Azienda per il rimborso dei contratti di finanziamento (c.d. servizio del debito) sono pari a 18.217.849 nel 2021 e a 25.147.962 nel 2022, con un incremento dovuto alla stipulazione di un nuovo mutuo di 44 milioni autorizzato dalla Regione.

Considerati anche gli oneri delle operazioni di project financing i costi del servizio del debito si attestano a 27.265.857 nel 2021 e a 33.893.204 nel 2022, con un'incidenza sulle entrate proprie rispettivamente del 9,39 per cento e del 14,87 per cento, prossimo al limite del 15 per cento stabilito dall'art. 2, comma 2- sexies, lett. g) del d.lgs. n. 502/1992.

L'evoluzione dei costi per il servizio del debito sotto esposta ne conferma il progressivo incremento per effetto della continua contrazione di mutui.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Costo servizio del debito	7.088.848	8.870.023	10.655.837	16.301.377	18.352.229	18.217.849	25.147.962
Oneri project financing		9.404.754	9.161.329	9.326.416	9.641.214	9.048.008	8.745.242
Costi totali	7.088.848	18.274.777	19.817.166	25.627.793	27.993.443	27.265.857	33.893.204
Incidenza entrate proprie	3,37%	8,16%	9,28%	11,21%	13,23%	9,39%	14,87%

Indipendentemente dal rispetto del limite previsto dalla legge, influenzato dall'altalenante andamento delle entrate proprie, l'elevato ammontare dei costi per il servizio debito continua a gravare il bilancio di oneri in progressiva crescita che rischiano di divenire insostenibili, compromettendone in maniera definitiva e strutturale il già precario equilibrio.

Ciononostante l'Azienda, anche nel 2021, in un contesto economico pesantemente condizionato dagli effetti della pandemia, ha ritenuto di poter contrarre un nuovo mutuo sulla base di una valutazione riferita esclusivamente alla residua capacità di indebitamento consentita dalla legge e data, come detto, dal rapporto tra i costi del servizio del debito esistenti e i ricavi rappresentati da entrate proprie sempre mutevoli. Tale valutazione ha potuto peraltro beneficiare del margine accresciuto a seguito dello scomputo dagli oneri dell'indebitamento dei costi sostenuti per il contratto di project financing relativo all'ospedale di Empoli di cui questa Sezione, con la deliberazione n. 71/2022, ha ammesso la contabilizzazione "off-balance".

Non è stata invece effettuata alcuna verifica della sostenibilità degli ulteriori costi derivanti dalla stipulazione del nuovo contratto di mutuo nel quadro dei ricavi totali assicurati dall'attuale livello di finanziamento ordinario.

2.6. LIMITI DI COSTI STABILITI DALLE LEGGI NAZIONALI.

Si procede di seguito all'esame dell'andamento di determinate categorie di costi sostenuti dall'Azienda negli esercizi 2021 e 2022 sottoposti ai limiti fissati dalla Regione per assicurare il rispetto degli obiettivi di contenimento delle spese sanitarie stabilite dalle leggi nazionali di coordinamento della finanza pubblica.

A. Acquisto di farmaci (spesa farmaceutica per acquisti diretti).

L'Azienda ha sostenuto costi per l'acquisto di farmaci (spesa farmaceutica per acquisti diretti, ex spesa farmaceutica ospedaliera) per 307.717.397 nel 2021 (-0,41%) e per 312.574.456 nel 2022 (+1,58%).

L'obiettivo di contenimento fissato dalla Regione nelle linee guida per la redazione dei bilanci di previsione degli enti del SSR non è stato conseguito dall'Azienda né nel 2021, dove si richiedeva che tali costi non superassero il minore dei valori registrati tra il 2019 e il 2020, nè nel 2022 rispetto al valore del 2021 ridotto del 4,77 per cento.

In ogni caso l'evoluzione degli importi nel periodo 2016-2022 riportati nella seguente tabella dimostra che a partire dal 2017, i costi per gli acquisti diretti, anche al netto della componente legata alle esigenze di contrasto alla pandemia (c.d. costi Covid), sono sempre aumentati nel tempo, con il valore del 2022 che supera di oltre 41 milioni quello del 2017 (+15,38%).

Si riporta l'andamento dei costi per l'acquisto dei farmaci registrati dai bilanci aziendali nel periodo 2016-2022 in rapporto agli obiettivi di contenimento fissati dalla Regione.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Costi farmaci	271.638.209	270.910.000	263.373.283	276.752.099	308.995.823	307.717.397	312.574.456
<i>di cui Covid</i>					5.584.771	4.040.894	1.102.004
Obiettivo	249.679.000	-	260.633.750	243.882.823	275.368.338	276.752.099	293.039.277
Differenza	21.959.209		2.739.533	32.869.276	33.627.485	30.965.298	19.535.179

B. Acquisto di dispositivi medici.

L'Azienda ha sostenuto costi per l'acquisto di dispositivi medici per 143.162.822 nel 2021 (+11,73%) e per 143.090.123 nel 2022 (-0,5%).

L'obiettivo di contenimento fissato dalla Regione nelle linee guida per la redazione dei bilanci di previsione degli enti del SSR, pur riferito ai costi sostenuti nel 2019 limitatamente ai dispositivi medici e ai dispositivi impiantabili (con esclusione quindi dei costi per i dispositivi diagnostici in vitro, inevitabilmente condizionati dalle esigenze di contrasto alla pandemia) non risulta conseguito in nessuno degli esercizi in esame.

In ogni caso l'evoluzione degli importi nel periodo 2016-2022 riportati nella seguente tabella dimostra che i costi per gli acquisti di dispositivi medici sono sempre aumentati nel tempo, con il valore del 2022 che supera di oltre 22 milioni quello del 2016 (+18,19%); così come risultano in crescita, in particolare, i costi del triennio 2020-2022 al netto dei costi Covid.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Costi dispositivi	121.062.778	127.796.000	136.855.000	121.292.638	128.132.665	143.162.822	143.090.123
<i>di cui Covid</i>					21.492.464	15.853.460	12.195.717
Costi sottoposti limite 21 e 22						99.424.773	99.844.563
Obiettivo	107.670.640	111.470.455	-	115.093.160	121.292.638	91.763.815	91.763.815
Differenza	13.392.138	16.325.545	-	6.199.478	6.840.027	7.660.958	8.080.748

C. Costi totali di personale.

Le considerazioni sopra effettuate al punto 2.2 sull'andamento dei costi per il personale dipendente e, in particolare, sull'effetto delle assunzioni a tempo indeterminato parzialmente finanziate con i fondi Covid si riflettono anche sul riscontro del rispetto da parte dell'Azienda dei limiti fissati dalla legge per i costi totali del personale che, a tal fine, comprendono anche i costi sostenuti per i rapporti di lavoro c.d. flessibili contabilizzati in altre voci del Conto economico.

Tali costi che, al netto delle poste escluse dal calcolo del limite, registrano 693.349.763 nel 2021 e 672.522.626 nel 2022 secondo i dati riportati nei questionari trasmessi dal Collegio sindacale, non garantiscono infatti in entrambi gli esercizi il conseguimento né dell'obiettivo fissato dall'art. 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (costi del 2004 ridotti del 1,4%) né dell'obiettivo fissato dall'art. 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (costi del 2018 aumentati del 5 per cento dell'incremento del FSR).

Si riporta l'andamento dei costi per il personale totale registrati dai bilanci aziendali nel periodo 2016-2022 in rapporto agli obiettivi di contenimento fissati dalla legge n. 191/2009.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Costo del personale (dati questionario)	769.896.826	764.535.104	778.561.748	796.735.302	842.710.924	863.729.746	875.825.573
Costo personale al netto poste escluse	655.864.373	650.161.825	635.324.743	637.965.918	680.574.103	693.349.763	672.522.626
Obiettivo (costi 2004-1,4%)	658.709.914	658.709.914	647.829.405	647.829.405	647.829.405	647.829.405	647.829.405
Differenza costo-obiettivo	-2.845.542	-8.548.090	-12.504.662	-9.863.487	32.744.698	45.520.358	24.693.221

Si deve precisare al riguardo che i costi autorizzati dalla legislazione di emergenza non possono essere totalmente detratti dai costi totali rilevanti ai fini del rispetto del limite di legge, in quanto impiegati in prevalenza per l'assunzione di personale a tempo indeterminato e destinati quindi a rimanere a carico del bilancio aziendale, al netto di future riduzioni.

In ogni caso, a prescindere dal conseguimento dell'obiettivo di riduzione, anche con riferimento ai costi globali del personale sopposti ai limiti di legge, si deve ribadire quanto affermato in precedenza sulla necessità di una costante verifica della permanente sostenibilità degli stessi con le risorse assicurate dalle fonti di finanziamento ordinarie.

2.7. ADOZIONE E APPROVAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI.

A. Ritardata adozione dei bilanci di esercizio da parte dell'Azienda e ritardata approvazione degli stessi da parte della Giunta regionale.

Il bilancio di esercizio 2021 dell'Azienda è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 170 del 10 febbraio 2023 e approvato dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 426 del 26 aprile 2023, intervenute entrambe oltre i termini stabiliti dalla legge, fissati rispettivamente al 30 aprile e al 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento (art. 31, comma 1, e art. 32, comma 7, del d.lgs. n. 118/2011; art. 123, comma 3, della legge regionale n. 40/2005) e straordinariamente differiti per il 2022 al 31 maggio e al 15 luglio in considerazione della situazione di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19.

Il bilancio di esercizio del 2022 è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 933 del 27 luglio 2023 con un notevole miglioramento della tempistica che sconta 86 giorni di ritardo rispetto al termine ordinario del 30 aprile 2023.

Esso è stato invece approvato dalla Regione con delibera di giunta n. 1430 del 4 dicembre 2023, con 187 giorni di ritardo rispetto al termine ordinario del 31 maggio 2023.

La violazione dei termini era già stata accertata da questa Sezione con le deliberazioni emesse a seguito dei controlli sui bilanci degli esercizi dal 2016 al 2020, dove era stato richiesto all'Azienda ed alla Regione di adottare i provvedimenti organizzativi e gestionali per superare l'irregolarità.

Si riportano di seguito le date di approvazione dei bilanci di esercizio nel periodo esaminato con l'indicazione dei giorni di ritardo rispetto ai termini di legge, da cui si evince la persistenza di un forte ritardo dell'approvazione regionale e, di contro, una significativa riduzione dei tempi di adozione da parte dell'Azienda nel 2023.

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Adozione Azienda	18/01/18	16/11/18	28/02/20	24/12/20	24/11/21	107/02/2023	27/07/2023
Termine	30/04/17	30/04/18	30/04/19	30/06/20	30/06/21	31/05/2022	30/04/2023
Ritardo gg	263	200	304	177	147	255	88

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Approvazione Regione	17/05/18	23/03/19	27/07/20	26/04/21	18/07/22	26/04/2023	04/12/2023
Termine	31/05/17	31/05/18	31/05/19	31/07/20	31/07/21	15/07/2022	31/05/2023
Ritardo gg.	351	296	423	269	413	285	187

B. Ritardata adozione del bilancio economico di previsione da parte dell'Azienda e ritardata approvazione dello stesso da parte della Giunta regionale.

Il bilancio economico di previsione 2021 (e pluriennale 2021-2023) dell'Azienda è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 386 del 11 marzo 2021 e approvato dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 799 del 2 agosto 2021, intervenute entrambe oltre i termini stabiliti dalla legge, fissati rispettivamente al 15 novembre e al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento (art. 32, comma 5, del d.lgs. n. 118/2011; art. 123, commi 1 e 2, della legge regionale n. 40/2005).

Il bilancio economico di previsione 2022 (e pluriennale 2022-2024) è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 412 del 31 marzo 2022 e approvato dalla Regione con deliberazione di giunta n. 1303 del 21 novembre 2022, sempre oltre i termini di legge.

La violazione dei termini era già stata accertata da questa Sezione con la deliberazione emessa a seguito dei controlli sui bilanci degli esercizi dal 2017 al 2020, dove era stato richiesto all'Azienda ed alla Regione di adottare i provvedimenti organizzativi e gestionali per superare l'irregolarità.

Si riportano di seguito le date di approvazione dei bilanci di previsione nel periodo esaminato con l'indicazione dei giorni di ritardo rispetto ai termini di legge, da cui si evince un miglioramento dei tempi di adozione dell'Azienda, dopo le difficoltà del 2020, con ritardi tuttavia superiori a quelli registrati nel biennio 2018 e 2019.

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Adozione Azienda	31/07/17	22/02/18	15/01/19	27/08/2020	11/03/2021	31/03/2022
Termine	15/11/16	15/11/17	15/11/18	15/11/2019	15/11/2020	15/11/2021
Ritardo gg	258	99	61	289	116	136

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Approvazione Regione	29/05/18	29/05/18	15/07/19	21/12/2020	02/08/2021	21/11/2022
Termine	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021
Ritardo gg.	514	149	196	356	214	325

Il magistrato Istruttore